

I Concerti all'Augusteo

Sinfonia di Elgar e composizione di Strauss.

“Aretusa”, del maestro Respighi.

Sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, è stata eseguita all'Augusteo — per la prima volta in Italia — la seconda sinfonia in *mi bemolle* di Edward Williams Elgar, ritenuto il maggiore dei compositori inglesi viventi.

È questa una composizione recentissima che l'Elgar ha dedicato alla memoria di Re Edoardo VII.

Il pubblico sorpreso dal primo tempo un po' faragginoso — un *allegro vivace* assai sonoro, riposato qua e là da momenti dolci e tranquilli — ha poi compreso di trovarsi innanzi a un'opera di nobile fattura e ispirazione e ha ascoltato con grande attenzione gli altri quattro tempi, approvando in fine, certo senza entusiasmo. Infatti se il secondo tempo, il *larghetto*, appare più chiaro, più semplice e di una linea più riposante, gli altri quattro tempi peccano per una uniforme sonorità un po' faticosa, per una complessa struttura che non riesce sempre a mascherare, con abbondanza esteriore, lo scarso contenuto ispiratore.



Un'altra novità del concerto odierno è stata la più recente composizione di Riccardo Strauss, un *Festlicher prelude* scritto per l'inaugurazione a Vienna della nuova

sede dei concerti sinfonici. La composizione è per organo e orchestra, di una massiccia fastosità, breve, di una sonorità prepotente e vittoriosa.

Il pubblico le ha fatto la più calda accoglienza tanto da obbligare il direttore Molinari a violare la consuetudine dell'Augusteo, concedendo il *bis*.

Prima della composizione di Strauss: *Morte e trasfigurazione*, che ha chiuso il concerto, è stato eseguita *Aretusa*, poemetto lirico per orchestra e soprano, del maestro Respighi.

Molto di più, a dir vero, ci aspettavamo dal Respighi, il quale ci aveva altra volta dato prova di una non comune vivacità di fantasia, accoppiata a una certa robustezza di tecnica.

Ma questa *Aretusa* non segna certo un progresso sulle precedenti composizioni dello stesso autore: tutt'altro...

Il pubblico l'ha ascoltata con deferente attenzione, ma vi ha invano cercato un qualsiasi motivo di vera commozione.

Il maestro Molinari ha una volta ancora affermate le sue straordinarie doti di interprete efficace e di scrupoloso, brillante direttore.

